

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**GALDELLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la gara d'appalto dei lavori di costruzione del tronco stradale a scorrimento veloce, Pieve di Matelica-Serra S. Abbondio, nel tratto da Piaggia dell'Olmo di Fabriano alla Berbentina di Sassoferrato, è stata espletata dall'Anas da oltre un anno e vinta dalla Cogei;

i lavori sono stati consegnati il 24 settembre 1997, nella previsione di ultimazione per il 14 novembre 1999, per un importo di lire 57.376.183.018;

il cantiere non è stato impiantato, in quanto nel frattempo l'impresa è fallita;

questa opera viaria è molto attesa dalle popolazioni —:

quali iniziative intenda assumere, al fine di consentire questa importante realizzazione. (5-04289)

**MAMMOLA e ARMOSINO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 21 aprile 1998 sono stati esposti nella sede di Italferr i risultati di gare, per un importo complessivo di circa 24,5 miliardi, indette per l'adeguamento e l'ammodernamento, anche ai fini della sicurezza, di impianti e tratte di linee in Piemonte, Lombardia e Liguria; estratto dei verbali delle stesse gare è stato pubblicato inoltre sui principali quotidiani;

gli esiti delle gare sono stati disastrosi in quanto una di esse (riguardante il quadruplicamento ed opere varie sulla linea Corticella Casalmaggiore) è andata deserta, altre quattro gare (impianti di trazione elettrica dei binari 7, 8 e 9 di Torino Lingotto, blocco automatico della Torino Porta Susa - Torino Lingotto, impianti

telefonici sempre a Lingotto, lavori vari nella stazione di Arquata Scrivia) non sono state aggiudicate in quanto le offerte delle ditte concorrenti sono state in rialzo rispetto agli importi a base di gara;

è stata assegnata, con il ribasso del 7,5 per cento soltanto, una gara relativa alla realizzazione del sistema ACEI a Milano Martesana, ma sembra probabile, anche in questo caso, come è avvenuto recentemente con frequenza, che l'importo non consenta il completamento dei lavori —:

quali siano i criteri e sulla base di quali proutuari Italferr calcoli gli importi da porre a base delle gare;

come si intenda procedere per snellire tempi e modi di assegnazione di lavori indispensabili per l'adeguamento della rete ferroviaria nazionale, soprattutto ai fini della sicurezza, se poi si bandiscono gare che vanno deserte;

quali siano le azioni che le Ferrovie dello Stato spa intendono intraprendere per risolvere il problema dell'abbandono dei lavori da parte di quelle ditte che si erano aggiudicate gli appalti con enormi ribassi;

se non si ritenga necessario che le Ferrovie, per realizzare le opere, minori per entità ma fondamentali per la sicurezza, procedano alla indizione di gare nelle quali il prezzo a base d'asta sia in linea con il mercato;

quali iniziative concrete si intendano adottare per far rispettare, in modo tassativo, alle ditte vincitrici degli appalti i tempi previsti per la consegna delle opere. (5-04290)

**BARRAL.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 152, di attuazione della direttiva 91/533/CEE concernente l'obbligo del datore di lavoro di informare il lavoratore delle

condizioni applicabili al contratto o al rapporto di lavoro, ha introdotto nel nostro sistema legislativo l'ennesimo adempimento a carico del datore di lavoro;

nessuna eccezione si solleva sul principio ispiratore del provvedimento, teso a garantire al lavoratore la precisa e accurata informazione delle componenti che concorrono a definire natura e modalità della tipologia contrattuale;

tuttavia non può ignorarsi che negli ultimi anni sono gravati addosso ai datori di lavoro una serie innumerevole di obblighi, doveri, adempimenti burocratici, sanzioni, tali da penalizzare, e non certo incentivare, l'offerta di lavoro, in quanto molti imprenditori hanno preferito cessare la loro attività;

bisogna prendere atto che la tipologia delle piccole e medie imprese in Europa è ben differente da quella nostrana. L'imprenditore artigiano italiano è una figura difficilmente individuabile nell'Europa comunitaria: è colui che contemporaneamente riveste i panni di titolare dell'azienda, responsabile degli acquisti, addetto alla contabilità, capo officina, procacciatore di affari, responsabile del personale, addetto alla clientela, eccetera;

l'artigianato è duramente colpito dal nostro sistema legislativo e non solo con riferimento al processo di integrazione europea, che impone di adeguare la nostra normativa ai principi generali dell'ordinamento comunitario, bensì anche e soprattutto con riguardo alle manovre economiche. Basti pensare alla legge n. 449 del 1997 (collegato alla finanziaria 1998) che ha disposto un aumento del livello della contribuzione previdenziale nei confronti dell'artigianato e delle altre categorie autonome —:

per quanto ancora il settore artigianato debba essere colpito e quando il Governo prenderà coscienza del fatto che, agevolando i datori di lavoro privati, soprattutto piccoli-medi imprenditori, e non con lavori socialmente utili o di pubblica utilità, si può risolvere il problema della disoccupazione;

se e come il Governo intenda attivarsi per far sì che oltre un milione di imprenditori non siano più ostaggio di un sistema legislativo non in grado di rapportare le normative europee alla nostra realtà economico-produttiva. (5-04291)

BUTTI, LA RUSSA, FOTI e ALBERTO GIORGETTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Corriere dello Sport* ha pubblicato in data 21 aprile 1998 in prima pagina, a firma del noto giornalista Antonio Maglie, il seguente articolo « Un arbitro confessa, ho dovuto cambiare il referto »;

nell'articolo, un arbitro di calcio, su pressioni di noti esponenti della lega dilettanti della federazione calcio, peraltro citati con nome e cognome, sarebbe stato indotto a cambiare il proprio referto per alterare la combinazione vincente di un concorso Totogol;

su quanto narrato dal cronista gli interroganti avevano già presentato dettagliata interrogazione —:

se per i fatti raccontati da Antonio Maglie la procura della Repubblica di Roma abbia aperto una inchiesta per accertare se effettivamente si siano verificati i fatti di cui sopra, i quali sono di una gravità senza precedenti;

se vi siano stati scommettitori danneggiati per i fatti *de quo*, quali provvedimenti intenda assumere il Ministro delle finanze per ristabilire la legalità ed impedire il verificarsi di questi « imbrogli », e quali nei confronti del Coni in quanto ente gestore di importanti concorsi-lotterie, e se intenda segnalare il tutto alla Corte dei conti per probabili danni all'erario;

quali provvedimenti intenda assumere, per quanto di sua competenza, il Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo. (5-04292)

SIMEONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

quali iniziative intenda adottare affinché, anche alla luce degli inquietanti episodi di « nonnismo » segnalati negli ultimi mesi, sia consentito ai membri del Parlamento di effettuare visite e sopralluoghi presso le strutture militari dislocate nel nostro paese. (5-04293)

SIMEONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Telecom ha informato gli abbonati che, a partire dal 19 giugno 1998, la selezione dei numeri telefonici dovrà essere effettuata facendo precedere agli stessi il prefisso teleselettivo, anche nel caso in cui la comunicazione avvenga nel medesimo distretto —:

quali ragioni, al di là di quella, francamente vaga e non convincente, legata alla necessità di disporre di una più ampia potenzialità di utenze, abbiano indotto la Telecom ad introdurre tale innovazione;

se dall'obbligatorietà di comporre il prefisso anche per le telefonate nel medesimo distretto deriveranno conseguenze negative per gli utenti, con particolare riferimento ad un incremento del costo delle comunicazioni telefoniche urbane. (5-04294)

PROIETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

varie notizie apparse sugli organi di stampa locali e nazionali paventano che per un periodo di sei o sette mesi l'ufficio postale di Tivoli (Roma) centro, resterà chiuso per urgenti lavori di adeguamento alle norme di sicurezza;

l'ufficio serve una popolazione di circa trecentomila abitanti e gli uffici periferici della stessa città di Tivoli non sono in grado di sopportare un carico ulteriore di tali dimensioni;

peraltro presso lo stesso ufficio vengono pagate numerose pensioni e gli utenti anziani non sarebbero, comunque, in grado di recarsi in uffici non raggiungibili comodamente a piedi;

da parte dell'Ente poste italiane spa non si è ancora provveduto ad una diversa sistemazione dell'Ufficio e non sono ancora state fornite notizie rassicuranti in merito alle soluzioni transitorie adottate per tale periodo;

il fatto sta suscitando vivissimo allarme tra tutta la popolazione e specialmente tra gli anziani pensionati —:

se non ritenga urgentissimo intervenire presso il medesimo ente poste italiane spa affinché, nelle more del reperimento di una idonea sistemazione provvisoria, si sospenda la paventata chiusura per il periodo indicato dell'ufficio postale di Tivoli centro. (5-04295)

NEGRI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Chiesa di S. Martino ai Bagni in località Valdidentro - Bormio (SO) fu fondata nell'XI secolo, nel corso dei secoli subì diversi rifacimenti a causa di varie calamità naturali e ad opera dell'uomo;

l'attuale struttura è sostanzialmente quella del rifacimento parziale del 1502 probabilmente a seguito dell'invasione dei Grigioni nel 1487;

sorge accanto all'antica struttura termale (attribuita al II secolo) e probabilmente sopra un precedente luogo di culto precristiano, zona di interessante valore archeologico per la Valtellina;

all'interno presenta pareti affrescate, (parzialmente riscoperte in occasione di recenti saggi orientativi) con pitture attribuite alla seconda metà del 1400 e l'abside con un affresco del Vallorsa datato 1564;

le pitture sono ancora sufficientemente sane per la parete frontale all'in-

gresso e l'abside, mentre quelle della opposta sono minacciate da umidità di infiltrazioni nella parte alta della parete;

il rischio di stacco e cancellazione di detti affreschi (così come quelli ancora individuabili sulla medesima parete ma all'esterno) è imputabile alla mancanza di una grondaia che convogli e elimini la caduta dell'acqua piovana sulle pareti stesse;

inoltre, la stessa mancanza di impluvi causa infiltrazioni nella pavimentazione esterna, mettendo a rischio la stabilità dell'antica volta che sorregge la Chiesa stessa;

pochi anni or sono la proprietà effettuò il rifacimento del coperto della Chiesa senza che fosse autorizzata all'esterno la gronda, considerato che la pianta originale (pare, secondo la Soprintendenza territoriale) non lo prevedeva;

appare indispensabile, al fine della scrupolosa conservazione degli affreschi in questione e dell'intera struttura, intervenire urgentemente —:

se non ritenga urgente e doveroso intervenire presso la Soprintendenza della Lombardia affinché venga effettuato un sopralluogo con l'intento di consentire opere di restauro conservativo degli affreschi minacciati e la realizzazione di una gronda che risolva definitivamente il problema evidenziato. (5-04296)

**GRAMAZIO e ANEDDA.** — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è stata stampata e divulgata a cura del ministero dei beni culturali la pubblicazione « Italia una cultura da vivere », nella quale sono indicati come visitabili perché aperti al pubblico, tra l'altro:

la Basilica Sotterranea di Porta Maggiore;

la casa di Livia a Prima Porta;

il Parco archeologico della Via latina;

in realtà tali luoghi risultano chiusi, non aperti al pubblico, e non risulta sia predisposto alcun programma di prossima apertura —:

i motivi dell'inserimento nella pubblicazione indicata di luoghi non agibili per il pubblico;

il costo della pubblicazione, e da chi sia stata predisposta;

se non ritenga che tali inesatte indicazioni rechino grave disagio e disorientamento nei turisti, nelle scuole e negli appassionati e studiosi dell'antichità.

(5-04297)

**ROSSETTO.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965, n. 1213, e successive modificazioni, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale. Tale normativa prevede il finanziamento di quei film che vengono giudicati di interesse culturale nazionale da una Commissione appositamente istituita presso il dipartimento dello spettacolo;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

il 16 aprile 1998 la commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico ha ammesso al finanziamento le seguenti opere filmiche:

*I panni sporchi si lavano in casa*, di Mario Monicelli; qualificato: interesse nazionale culturale; finanziato per 5.254.000.000;

*Milonga*, di Emidio Greco; qualificato: interesse nazionale culturale; finanziato per 5.000.000.000;

*Commedia*, di Claudia Florio; qualificato: interesse nazionale culturale; finanziato per 4.173.000.000;

*Film*, di Laura Belli; qualificato: interesse nazionale culturale; finanziato per 1.955.000.000;

quali siano i nominativi dei membri di commissione presenti e di quelli assenti;

quali siano stati i principi ed i parametri che hanno determinato l'entità delle provvidenze; in particolare se, per la valutazione dell'importo attribuibile a ciascuna pellicola, si siano presi in considerazione i risultati artistici ottenuti precedentemente dal regista, e se le somme incassate abbiano consentito la restituzione dei finanziamenti erogati in passato;

quali proposte siano state respinte e con quali motivazioni. (5-04298)

CARUANO, CORSINI, CAPPELLA e SABBATTINI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un dipendente di ruolo del comune di Vittoria con la qualifica di « istruttore amministrativo », sesta qualifica funzionale in atto in servizio presso la ripartizione servizi sociali, con una nota del 27 gennaio 1998, comunicava all'amministrazione comunale che, essendo stato nominato vice procuratore onorario presso la procura circondariale di Ragusa, nei giorni 28, 29 e 30 gennaio 1998 non avrebbe potuto prestare servizio ritenendosi in congedo straordinario per l'espletamento della carica conferitagli e che in questo modo continuerà a comportarsi, sino ad oggi, nonostante la diffida del Sindaco:

gli uffici comunali, per quanto sopra, hanno chiesto al dipendente contezza del suo operato in considerazione del rapporto di pubblico impiego che intercorre con il comune di Vittoria, stante che lo stesso si

era assentato, senza autorizzazione, dall'ufficio per diversi giorni, con evidente danno ai servizi che l'Amministrazione comunale è tenuta a garantire;

alla superiore richiesta di chiarimento, lo stesso ha ribadito di non aver bisogno del consenso dell'Amministrazione comunale dovendosi ritenere in congedo straordinario, trasmettendo al procuratore della Repubblica, nel contempo, le note, a lui indirizzate dall'ente datore di lavoro, per il riscontro all'Amministrazione comunale, che è pervenuto dopo la notifica al sindaco di Vittoria dell'informazione di garanzia in ordine al reato di cui all'articolo 340 del codice penale e interrogatorio formale, che lo stesso ha dovuto subire per non aver voluto interrompere un servizio che era tenuto a garantire;

l'amministrazione comunale nel frattempo apprendeva che il suo dipendente trattava nella sezione staccata della procura di Vittoria, processi in cui il comune stesso è parte offesa e dove lo stesso dipendente, nella qualità di p.m., interveniva, pur avendo egli, redatto a suo tempo, come dipendente comunale responsabile del procedimento relativo all'abusivismo edilizio, l'ordinanza di ingiunzione a demolire, per cui era causa;

stante la situazione venutasi a creare, il sindaco, dovendo assicurare il buon andamento dell'Amministrazione comunale e per scongiurare interruzioni di servizio all'interno dell'ente, diffidava il dipendente dall'assentarsi dal servizio e ad assicurare i compiti d'istituto cui era stato destinato;

il procuratore della Repubblica presso la procura circondariale di Ragusa, informato dei fatti, con una nota indirizzata all'Amministrazione comunale precisava che:

a) il dipendente comunale, non aveva richiesto la nomina, ma era stato autorizzato con atto deliberativo del Csm: su designazione Capo dell'ufficio giudiziario;

b) l'attività di vice procuratore onorario non differiva da quelle attività che

riguardano l'assolvimento di altre funzioni di tipo elettivo previste dalla legge n. 816 del 1985 (senatore, deputato, consigliere eccetera) e che pertanto la stessa poteva essere espletata senza la preventiva autorizzazione da parte dell'Amministrazione di appartenenza;

c) le assenze del dipendente erano da considerare come servizio effettivo;

L'Amministrazione ha più volte ribadito che non intendeva in alcun modo commentare o porre in discussione il deliberato del Csm, né l'atto con il quale il dipendente era stato delegato a svolgere le funzioni di pubblico ministero, ma di avere esclusivamente avanzato richieste al dipendente nell'intento di chiarire la sua posizione nei confronti dell'Amministrazione, stante che lo stesso si era allontanato dal servizio per diversi giorni dandone semplice comunicazione e ritenendosi, automaticamente, in congedo straordinario —:

se un dipendente comunale possa svolgere le funzioni di vice procuratore onorario senza aver previamente acquisito il consenso dell'ente datore di lavoro e ritenersi automaticamente in congedo straordinario;

se l'ufficio che propone la nomina non debba tener conto dell'attività svolta, dall'aspirante o designato vice procuratore onorario, presso l'ente comune da cui dipende e delle caratteristiche dell'ambiente in cui opera, per scongiurare il pericolo di parzialità nell'amministrazione della giustizia;

se, in considerazione della gravosità e continuità dell'impegno richiesto al V.P.O. non si debba verificare la disponibilità dell'ente pubblico datore di lavoro, a privarsi dell'attività del proprio dipendente;

se il dovere di assicurare il buon andamento dei servizi comunali subisca una deroga, in presenza della nomina a vice procuratore onorario di un proprio dipendente, il quale quindi, può assentarsi, sulla base di una semplice comunicazione, data magari lo stesso giorno o il giorno prima dell'assenza, con le ovvie ripercussioni sui servizi comunali;

se il principio della divisione dei poteri e delle competenze subisca una deroga in presenza di tale nomina e per il rapporto di pubblico impiego perde le sue connotazioni (esclusività del rapporto, subordinazione, doveri di ufficio, buon andamento del servizio eccetera);

se l'Amministrazione comunale, nel caso di specie, debba seguire le direttive fornite dall'organo presso cui il dipendente esercita la funzione onoraria, che disciplinano il rapporto intercorrente tra l'ente comune e il suo dipendente e, a seguito di esautoramento, dismettere i poteri che la legge prevede nell'interesse della collettività;

quali iniziative si intendano adottare per garantire il corretto e sereno esercizio delle funzioni sindacali. (5-04299)